

## Green economy

### Althesys: nel 2011 il 71% dell'eolico "made in Italy" è volato all'estero

21-11-2011

*E' la fotografia di una fuga all'estero delle imprese eoliche italiane quella fotografata dal Rapporto Irex di Althesys. "Il settore in Italia sta vivendo una fase di rallentamento complici i nuovi meccanismi incentivanti, l'assenza di alcuni importanti decreti attuativi e l'allargamento del perimetro della Robin Tax".*



*La fuga all'estero delle imprese eoliche italiane*

E' la fotografia di una vera e propria fuga delle imprese eoliche italiane all'estero quella fotografata dal Rapporto Irex di Althesys, società di consulenza strategica in settori chiave tra cui ambiente ed energia: secondo l'analisi, infatti, nei primi nove mesi del 2011 addirittura il 71% degli investimenti in nuovi impianti delle aziende tricolori del settore è volato via fuori dai confini nazionali. Era il 30% nel 2010. Così, nell'anno in corso solo il 26% dei megawatt che portano la firma del "made in Italy" è stato allacciato alle nostre reti energetiche.

E' un dato allarmante quello emerso dal convegno "Non c'è vento da perdere", organizzato giovedì scorso da ANEV (Associazione nazionale dell'energia del vento) alla Camera dei Deputati. Ma perché è "cambiato il vento"? "L'eolico in Italia sta vivendo una fase di rallentamento - spiega Alessandro Marangoni, amministratore delegato di Althesys e capo del team di ricerca - complici i nuovi meccanismi incentivanti, l'assenza di alcuni importanti decreti attuativi che generano insicurezza normativa nel settore, e infine l'allargamento del perimetro della Robin Tax". Fattori fortemente penalizzanti, più volte denunciati dalle associazioni di categoria. Di contro, andare all'estero acquista un "appeal" sempre maggiore per la riduzione del cosiddetto "rischio-paese", per la maggiore diversificazione del portafoglio, ma anche per sovvenzioni pubbliche più consistenti.

**Nell'arco dei nove mesi**, da gennaio e settembre, Althesys ha mappato un totale di 24 operazioni legate a nuove fattorie eoliche, per un **valore complessivo di circa 1,1 miliardi di euro e 1.230 MW installati**. Ne è emerso uno scenario con **nuovi attori in gioco**: l'eolico 2011 vede infatti un netto aumento dei player energetici, dal 34 al 58%, e un **brusco calo delle aziende "pure renewable", dal 52 al 24%**, che più patiscono gli effetti dei buchi nella regolamentazione. Le prospettive del settore restano tuttavia buone se si tiene conto degli obblighi che l'Italia ha contratto con l'Europa in materia di energia verde. L'analisi "costi-benefici" condotta dal team di Marangoni calcola che **al 2020 l'energia del vento genererà benefici netti compresi tra 25,9 e 37,3 miliardi di euro al sistema-paese**. La prima cifra è calcolata con uno scenario "business as usual" generato dal Piano di azione nazionale per le rinnovabili che prevede di raggiungere i 12.680 MW eolici installati nel 2020. La seconda su uno scenario "accelerato" basato sulle potenzialità del mercato italiano che può arrivare, secondo gli analisti, a 16.000 MW, sempre nel giro di dieci anni. La crescita dell'installato oscillerebbe così tra un +119% e un +176%. Alla voce "costi" Althesys ha considerato gli incentivi pubblici e le carenze infrastrutturali. Nella voce "benefici" rientrano gli effetti sull'occupazione, la riduzione delle emissioni di CO2 e di altri gas serra e inquinanti, gli effetti sul Pil e la riduzione del fuel risk. **Interessante, su tutti, il dato dei green job: grazie all'eolico, nel 2020 saranno distribuiti 10,6 miliardi di euro di monte stipendi.** (f.n.)